

## ■ Non fu Cecco Beppe a trascinarci in guerra

Vorrei tanto evitare fastidiose polemiche, ma di fronte all'uso strumentalizzato della storia, mi sento in dovere di intervenire per contrastare opinioni e affermazioni che vanno contro ciò che veramente fu, e lasciano in chi legge traccia errata e falsa della storia stessa.

Infatti leggendo quanto esposto dall'avv. De Carneri nel suo articolo «Trentini vittime di Cecco Beppe», veramente resto perplesso, e mi viene da pensare quanto poco sia conosciuta la vera storia, o quanto elevata sia la possibilità di mistificare la stessa per le ragioni che ogni uno può immaginare! Che la Grande Guerra sia stato un avvenimento catastrofico nessuno lo può negare, purtroppo la guerra è sempre guerra da qualunque parte la si combatta, però quando si vuol vedere da un lato tutto il nero e dall'altro tutto il bianco questo non lo si può accettare! Quando infatti si nominano i trentini strappati alle proprie case e tradotti in baraccopoli al di là delle Alpi, mi permetto di affermare che un'altra grossa fetta di trentini fu strappata dalle loro case e tradotta verso il sud ....in cerca delle baraccopoli....

Quando si dice che un assegno della

Repubblica italiana fa giustizia verso gli austriaci d'Italia imprigionati, maltrattati e morti durante e dopo la guerra nei campi di concentramento italiani solo perché avevano vestita una divisa che non era quella italiana, mi vien da dire che la vita delle persone è veramente valutata poco dallo scrivente. Lo vada a dire alle famiglie che hanno perso i loro cari anche a guerra finita, perché deportati e fatti sparire dai «liberatori»!

Si possono portare molti esempi di questi fatti realmente accaduti!

Quando dallo stesso scrivente, si parla dei nostri caduti trentino-tirolesi «cui peraltro la repubblica italiana ha riconosciuto legittimità e onore», mi permetto di suggerire una visita in

tanti cimiteri trentini invitando a leggere quanto è ancora riportato sulle lapidi commemorative poste sempre da chi rappresentava l'Italia, che allora non era Repubblica.

Quando si parla dei nostri caduti che non rivestono solo la qualifica di combattenti austriaci, ma anche di vittime di Cecco Beppe, in quanto trascinati in una guerra ingiusta (trovatevi per cortesia una guerra giusta!) allora mi vien da invitare lo scrivente a ripassarsi bene la storia, in particolare il Patto di Londra fatto in gran segreto fra Italia, Francia e Inghilterra, leggersi le «lusinghiere» dichiarazioni degli interessati fatte nei confronti dell'Italia, leggere quali erano le intenzioni del manipolo isolato di ita-

liani che voleva la guerra, se i desideri degli italiani erano per la guerra o la pace, vedere quanti renitenti alla leva o disertori ci furono fra le file italiane e come furono trattati quei poveretti che con una divisa addosso, non sapevano neanche dov'erano e vennero mandati al massacro a decine di migliaia alla volta per i capricci del loro generale. Vedi un po', la storia si ripete, tutti questi di chi sono vittime? L'Italia era neutrale, chi l'ha obbligata a dichiarare una guerra all'Austria?

Concordo su un'unica cosa detta da De Carneri... solo affrontando il discorso delle cause e delle responsabilità potremo finalmente fare i conti con un passato non ancora digerito e

che qualcuno si bada ben dall'aiutare a digerire, mi permetto di aggiungere!

Giuseppe Matuella